

**L'ESPERTO**

**«Una bomba da pollice verde»**

È una bomba «da pollice verde» quella utilizzata lunedì alla caserma Santa Barbara. I suoi componenti, nitrati di ammonio e potassio, sono infatti fertilizzanti facilmente reperibili. Lo sostiene Danilo Coppe, presidente dell'Istituto ricerche esplosivistica di Parma. «La carica d'innescio o primaria - spiega Coppe - era composta da 200-300 grammi di nitrati di potassio, mentre la carica secondaria, cioè quella che avrebbe dovuto fare il danno grosso, da circa un chilo e mezzo di nitrati di ammonio». Secondo Coppe le «ricette» per questo tipo di esplosivi si trovano facilmente su internet. Per contrastare il fenomeno occorrerebbe un maggiore controllo delle informazioni che viaggiano via web. Ma le risorse della polizia postale scarseggiano.

ministro che ora teme soprattutto «gli atti emulativi» impossibili da intercettare. Un buon motivo, per gli apparati di prevenzione, «per attenzionare anche i cosiddetti insospettabili». Monitoraggi speciali anche nei negozi per l'agricoltura che vendono i nitrati e l'ammoniaca, elementi base per le bombe fai da te.

**IL MONITO DI MANGANELLI**

Il capo della polizia Antonio Manganelli, in mattinata, aveva sottolineato alla platea dei prefetti come il gesto suicida di Game, fosse anche figlio «della rabbia e della mancata integrazione». Game viveva con la moglie e quattro figli in una casa dell'Ater senza bagno e tempo aveva

**SCUOLA, BULLISMO IN AUMENTO**

Episodi di violenze verbali riguardano il 76,5% delle scuole mentre nel 62,8% si verificano forme di aggressione fisica. È quanto è emerso dai dati diffusi oggi dal Ministero dell'Istruzione.

protestato per avere una nuova casa. Aveva un'azienda edile, Game, ma era andata male. E alle difficoltà economiche si erano aggiunti anche i problemi di salute. Un mix per cui un ingegnere libico in Italia dal 2000 e dal 2003 con regolare permesso di soggiorno, estraneo ai fanatismi del Jihad, una settimana fa ha deciso di diventare un kamikaze. Maroni «condivide in pieno l'analisi del prefetto Manganelli». Ma la verità è che uno come Game fa saltare gli stereotipi leghisti sull'immigrato clandestino. E rischia di peggiorarli. ❖

# Nel palazzo fatiscente il covo-laboratorio è nascosto in cantina

Periferia ovest di Milano, nello stabile di via Gulli dove abitava un complice dell'attentatore. Il clima di povertà e intolleranza

**Il reportage**

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
cronaca

**A**l «Belle Epoque» hanno un bel daffare per selezionare la clientela. Da due anni, da quando hanno rilevato il bar di via Gulli a pochi metri dal covo di Mohamed Game e dei suoi presunti complici, i proprietari fanno fatica a tenere lontani gli extracomunitari della zona. Ma di Israfel Mohamaed Imbaeya si ricordano. Lui un paio di volte è entrato. Poteva, era uno dei pochi ben vestiti e dai modi gentili. Libico, 33enne regolarmente in Italia. Fermato per la presunta complicità nell'attentato alla caserma Santa Barbara di lunedì, Israfel viene descritto da tutti allo stesso modo: «Una brava persona».

Eppure nella sua abitazione Digos e Ros hanno trovato quaranta chili di nitrato d'ammonio e altre sostanze chimiche utili per confezionare bombe artigianali. Come quella esplosa, solo in parte, davanti al caporale Guido La Veneziana all'ingresso della caserma. Ma l'unico che ci stava lasciando le penne era Mohamed Game, l'attentatore.

**Via Gulli, civico numero 1.** Nello stabile alla periferia ovest di Milano un cartello avverte: «Il citofono non funziona». Sarà per questo che, nonostante lo stato di completo abbandono, il palazzo dispone di un portiere. È un giovane campano che non ama parlare dei suoi inquilini: «Non so nulla - dice - Qui c'è un viaivai di stranieri, lui non so chi fosse». Alle 16,30 il portiere termina il suo servizio: il portone, in parte di compensato si chiude. Dentro, un androne malmesso conduce alla scala centrale che si snoda sulle due ale dello stabile di sette piani. L'ascensore è rotto, sui gradini pezzi di vetro frantumato e sporczia.

Al terzo piano i sigilli della Digos

impediscono l'accesso all'abitazione di Israfel. Nell'appartamento c'erano ammassati in diversi sacchi gli ingredienti per le bombe. Sono le prove a carico che lo hanno fatto finire al fresco con l'accusa di detenzione, fabbricazione e porto di esplosivi. Ma non è dentro casa che i tre nordafricani preparavano gli ordigni rudimentali. Il covo-laboratorio è in cantina, un angolo buio e maleodorante che poteva essere scambiato per un dormitorio di disperati.

**La sensazione di abbandono**

si ripete pochi metri più avanti, di fronte al civico 3. Anche qui finestre rotte, cavi della luce che penzolano al vento e impianti del gas non a norma. Questo palazzo è più conosciuto: storicamente occupato da extracomunitari, l'anno scorso è stato sgomberato e sigillato. Ma non è servito a nulla: gli abusivi sono tornati dentro. Perché di gente che ha bisogno di una casa da queste parti ne gira tanta. Siamo alle porte di un quartiere più che multietnico. Non molto lontano da qui, al circolo didattico di via Paravia quest'anno si è formata la prima classe elementare composta solo da bimbi stranieri. Fuori, sui muri, una parata di svastiche. La testimonianza che qui l'integrazione è un problema e non una soluzione. ❖

## Omicidio Reggiani La nuova stazione a Tor di Quinto lascia tutto com'è

È il giorno dei grandi pianti di coccodrillo. Il sindaco di Roma, il presidente Marrazzo e alcune tra le massime cariche cittadine ieri hanno spiegato quale fu la colpa delle istituzioni quando si consumò due anni fa il terribile omicidio di Giovanna Reggiani, la donna uccisa brutalmente da un rumeno su un vialetto buio, all'uscita di una stazione dei treni di periferia, quella di Tor Di Quinto, che all'epoca era quasi fatiscente, era una brutta scatolina di cemento in mezzo alle sterpaglie a ridosso di una baracopoli dove abitava, appunto, l'assassino. Ora, accanto a quel vecchio scalo ferroviario ne è stata costruito un altro, nuovo di zecca e quel vialetto dove fu commesso il delitto, seppur tuttora confinante con l'erba alta, può vantare una perfetta illuminazione stradale e un sicuro marciapiede. È stata anche appesa, dentro la stazione, una targa di marmo, bianca, in memoria di Giovanna Reggiani: «Contro ogni forma di violenza nei confronti delle donne. Il Comune pose». E poi la nuova stazione. Lo scalo, della linea regionale Roma-Viterbo, frequentatissima, con oltre 80mila viaggiatori al giorno, entrerà in funzione oggi. Alla cerimonia pure il vedovo della Reggiani, l'ammiraglio Gumiero. «Lo ringraziamo» gli ha detto Alemanno, visibilmente soddisfatto della nuova stazione. Peccato non sia dotata di parcheggio, tranne un piazzetto sterrato infestato dai topi. Ed è quando la folla in doppiopetto si allontana che si sentono le urla di due donne: non c'è un ingresso posteriore, protestano; sono state ignorate le esigenze di centinaia di lavoratori, le cui aziende hanno sede dietro lo scalo: sono costretti a percorrere un lungo tratto buio, in mezzo agli alberi. **ANGELA CAMUSO**

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395  
Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)